

MISURE/120

**DECRETO FLUSSI 2022. QUALI ESITI NEL
MERCATO DEL LAVORO REGIONALE?
Un tentativo di verifica a partire dalle
Comunicazioni Obbligatorie**

Osservatorio Mercato del Lavoro

Marzo 2024

Misure/120

a cura di Letizia Bertazzon e Stefania Maschio

VENETO LAVORO

Osservatorio Mercato del Lavoro

Via Ca' Marcello, 67b

30172 - Venezia Mestre

www.venetolavoro.it

osservatorio.mdl@venetolavoro.it

Premessa

L'ingresso regolare per motivi di lavoro di un cittadino straniero non comunitario nel territorio italiano è condizionato all'approvazione di un decreto governativo di programmazione annuale, c.d. Decreto flussi, che dovrebbe fissare le quote di ingresso in relazione alle richieste dei datori di lavoro.

Con il DPCM 27 settembre 2023 il Governo italiano è intervenuto con una programmazione triennale dei flussi prevedendo 450mila ingressi tra il 2023 e il 2025 da destinare a determinati settori, tipologie di lavoro e di lavoratori. Sul finire del 2023 è stata avviata la procedura di inoltro delle istanze relativamente alle quote previste per il 2023 (136mila in totale, di cui 52.770 ingressi per lavoro subordinato non stagionale, 680 per lavoro autonomo e 82.550 per lavoro subordinato stagionale); le domande presentate a partire dai tre *click days* previsti in relazione alla tipologia di ingresso hanno ampiamente superato le quote disponibili arrivando in pochissimo tempo, secondo le note diffuse dal Ministero dell'Interno, a sfiorare le circa 600mila. Ad inizio 2024 è stata avviata la procedura di precompilazione delle istanze a valere sulle quote previste per il 2024 (in totale 151mila, di cui 61.250 riservate all'assunzione di lavoratori subordinati non stagionali, 700 per lavoratori autonomi e 89.050 per i lavoratori stagionali) e nel mentre della realizzazione di questa analisi si sta per dare il via ai *click days* inizialmente programmati nel mese di febbraio ma poi posticipati.

Non molto tempo prima, nel mese di marzo 2023, a valere sulla programmazione dei flussi di ingresso per il 2022 (DPCM 29 dicembre 2022), era stata avviata la procedura di inoltro dei nulla osta per l'ingresso in Italia di 82.705 cittadini non comunitari, di cui 75.705 ingressi per lavoro subordinato, 44.000 dei quali per le attività stagionali, e 7.000 conversioni di permessi di soggiorno. Anche in quel caso, le domande presentate in occasione del *click day* del 27 marzo – successivamente prese in considerazione nel limite delle quote disponibili in base all'ordine cronologico di arrivo – risultavano, già nei primi minuti dall'avvio della procedura, in numero ampiamente superiore alle quote previste. In pochi minuti, le istanze trasmesse dai datori di lavoro (che, anche in quel caso, potevano essere precompilate in anticipo) sono state oltre 252mila. Nel mese di luglio, tenendo conto dei fabbisogni evidenziati dal mondo economico e produttivo nazionale relativamente al lavoro subordinato stagionale, nello specifico per le esigenze del settore agricolo e del settore turistico-alberghiero, è stato emanato un decreto integrativo (DPCM 19 luglio 2023) che ha previsto ulteriori 40mila quote – a valere sulle domande già presentate fino al 14 agosto 2023 – in aggiunta a quelle già previste per il 2022 (ed esauritesi in poche ore).

Complessivamente, dunque, con riferimento al Decreto flussi 2022, nel 2023 sono stati ammessi a fare il loro ingresso in Italia per motivi di lavoro 122.705 cittadini non comunitari.¹ L'effettivo impatto nel mercato del lavoro degli ingressi avvenuti in relazione alle istanze presentate a partire dal *click day* del 27 marzo – complici alcune innovazioni normative – dovrebbero in buona parte essere già evidenti e, nella baracorda dei numeri relativi alla nuova programmazione e agli esiti (clamorosi) delle procedure già avviate, sarebbe bene tenerne conto.

In questa nota si darà conto del tentativo di esplorazione delle informazioni contenute nel Sistema informativo lavoro veneto (Silv) con lo scopo di individuare, attraverso l'analisi delle Comunicazioni Obbligatorie, i possibili esiti del Decreto flussi 2022 nel mercato del lavoro regionale pur non disponendo delle informazioni sui soggetti ammessi a fare il loro ingresso in Italia. L'obiettivo trasversale è quello di provare a valutare l'effettivo impatto nel mercato del lavoro, oltre che di reperire indicazioni utili per la definizione del fabbisogno futuro. Quanti e quali sono, in una domanda, i lavoratori non comunitari che nell'ambito della programmazione dei flussi sono riusciti – a prescindere dalle domande presentate – a fare effettivamente il loro ingresso in Italia e ad entrare nel mercato del lavoro veneto?

¹ Gli effetti della programmazione riferita al 2023 si esplicheranno solo nel 2024.

1. Il Decreto flussi 2022: la procedura prevista e le novità introdotte

Con il Decreto flussi 2022 (DPCM del 29 dicembre 2022, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 26 gennaio 2023) è stata definita una quota massima di 82.705 cittadini non comunitari per lavoro subordinato stagionale, non stagionale ed autonomo e per le conversioni di altri permessi di soggiorno. Tale ammontare massimo è stato successivamente ampliato con la previsione di ulteriori 40mila ingressi per lavoro stagionale a valere sulle domande presentate. Complessivamente, le quote previste sono state 122.705 e il dettaglio della ripartizione delle stesse per categoria e, successivamente, per territorio è descritto in fig. 1.

Fig. 1 – Decreto flussi 2022. Ripartizione e attribuzione quote

	Quote previste ITALIA DPCM 29 dicembre 2022	Quote attribuite al VENETO (nota n.1077 del 30 marzo 2023)	Quote previste ITALIA DPCM 19 luglio 2023
TOTALE	82.705	7.274	40.000
LAVORO NON STAGIONALE E AUTONOMO (art. 2 DPCM)	38.705	2.502	-
✓ cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato programmi di formazione ed istruzione nei Paesi d'origine ai sensi dell'articolo 23 D.lgs. 286/1998	1.000		
✓ lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza, residenti in Venezuela	100		
✓ cittadini di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione e in materia migratoria nei settori dell'autotrasporto merci per conto terzi, dell'edilizia, del turistico alberghiero, della meccanica, delle telecomunicazioni, dell'alimentare e della cantieristica navale	30.105	1.783	
<i>di cui:</i>			
– cittadini di Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Herzegovina, Corea (Repubblica di Corea), Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Georgia, Ghana, Giappone, Guatemala, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldavia, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù, Repubblica di Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina	24.105		
– cittadini di Paesi con i quali nel corso dell'anno 2023 entrino in vigore accordi di cooperazione in materia migratoria	6.000		
✓ conversione in permessi di soggiorno per lavoro subordinato di:			
– permessi di soggiorno per lavoro stagionale	4.400	705	
– permessi di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione professionale	2.000		
– permessi di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo rilasciati ai cittadini di Paesi terzi da altro Stato membro dell'Unione europea	200	13	
✓ conversione in permessi di soggiorno per lavoro autonomo di:			
– permessi di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione professionale	370		
– permessi di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, rilasciati ai cittadini di Paesi terzi da altro Stato membro dell'Unione europea	30	1	
✓ cittadini non comunitari residenti all'estero appartenenti ad categorie (v.)	500		
LAVORO STAGIONALE (art. 6 DPCM)			
lavoratori subordinati stagionali non comunitari cittadini di Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Herzegovina, Corea (Repubblica di Corea), Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Ghana, Georgia, Giappone, Guatemala, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldavia, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù, Repubblica di Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina per motivi di lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero	44.000	4.772	40.000
<i>di cui:</i>			
– lavoratori non comunitari, cittadini dei Paesi indicati, che abbiano fatto ingresso in Italia per prestare lavoro subordinato stagionale almeno una volta nei cinque anni precedenti e per i quali il datore di lavoro presenti richiesta di nulla osta pluriennale per lavoro subordinato stagionale	1.500	89	1.000
– istanze di nulla osta al lavoro stagionale e stagionale pluriennale presentate per il settore agricolo dalle organizzazioni , in nome e per conto dei datori di lavoro, per l'ingresso di lavoratori non comunitari dei Paesi indicati...	22.000	3.128	15.000
– altro stagionale (non rientrante dalle categorie precedenti)	20.500	1.555	24.000

Questi, in sintesi, i principali passi della procedura che, per tramite del Decreto flussi 2022, hanno condotto (o avrebbero dovuto condurre) i lavoratori individuati dai datori di lavoro e per i quali è stata presentata una domanda di nulla osta a fare il loro ingresso in Italia e, successivamente, ad entrare nel mercato del lavoro regionale.

– *Invio domanda*

La presentazione delle domande in via telematica è stata possibile dal 27 marzo 2023, due mesi dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto, fino al 31 dicembre 2023. Il meccanismo secondo cui vale l'ordine cronologico di presentazione delle istanze ai fini del raggiungimento delle quote massime previste, ha configurato di fatto il momento dell'invio delle stesse in modalità *click day*, con la conseguenza che, in pochissimi minuti, è stato inoltrato un numero elevatissimo di domande. Per agevolare l'invio, è stata prevista la possibilità di precompilare e caricare in via preventiva le domande corredate da tutta la documentazione necessaria² nel sistema telematico (dal 31 gennaio al 22 marzo).

– *Rilascio del nulla osta*

Con l'introduzione di importanti semplificazioni nella procedura, è stato previsto (diversamente da quanto stabilito dal cd Decreto Cutro) che trascorsi 30 giorni dalla presentazione delle domande senza che siano emerse le ragioni ostative, il nulla osta viene rilasciato automaticamente³, fino al raggiungimento delle quote massime disponibili⁴, ed inviato in via telematica alle Rappresentanze diplomatiche italiane dei Paesi di origine dei lavoratori che dovranno rilasciare il visto di ingresso entro venti giorni dalla relativa domanda.⁵

– *Rilascio del visto*

Una volta ricevuta la notifica del rilascio del nulla osta, il datore di lavoro informa il lavoratore straniero dell'avvenuto rilascio per consentirgli di ottenere il visto e fare ingresso in Italia.⁶ La durata del nulla osta, ai fini dell'ottenimento del visto e la successiva richiesta di permesso di soggiorno, è di 6 mesi a decorrere dalla data di emissione.

– *Ingresso in Italia e sottoscrizione del contratto di soggiorno*

Entro 8 giorni dall'arrivo in Italia, il lavoratore deve rivolgersi allo Sportello Unico per l'Immigrazione che, verificata la documentazione e assegnato al lavoratore – qualora non ne sia già dotato perché già stato precedente in Italia – un codice fiscale provvisorio⁷, provvederà alla sottoscrizione del contratto di soggiorno per lavoro e all'inoltro della richiesta del permesso di soggiorno.

² Nel caso delle richieste di nulla osta per lavoratori subordinati non stagionali, con il Decreto flussi 2022 è stata introdotta la necessità di corredare alla domanda il riscontro (autocertificazione) rispetto alla verifica preventiva di indisponibilità di altri lavoratori nel caso di richiesta di nulla osta per i lavoratori subordinati non stagionali. Nello specifico, è introdotto l'obbligo per i datori di lavoro di verificare presso il Centro per l'Impiego (Cpi) competente che non vi siano altri lavoratori già presenti sul territorio nazionale disponibili a ricoprire il posto di lavoro per cui si ha intenzione di assumere il lavoratore che si trova all'estero. L'espletamento di tale verifica, da effettuare attraverso un apposito modulo predisposto da Anpal, consentirà al datore di lavoro di procedere alla richiesta di nulla osta qualora: a) il centro per l'impiego non risponde alla richiesta presentata entro 15 giorni lavorativi dalla data della domanda; b) il lavoratore segnalato dal Cpi non è per il datore di lavoro idoneo al lavoro offerto; c) il lavoratore inviato non si presenta, salvo giustificato motivo, al colloquio di selezione, decorsi almeno 20 giorni lavorativi dalla data della richiesta.

³ L'eventuale accertamento successivo di elementi ostativi riscontrati dalla Questura e/o nell'ambito delle verifiche a campione condotte dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro comporterà la revoca del nulla osta e del visto, la risoluzione di diritto del contratto di soggiorno, nonché la revoca del permesso di soggiorno.

⁴ Il DL 20/23 ha previsto che le domande che non vengono accolte per mancanza di quote potranno essere esaminate, presumibilmente in via prioritaria e previo rinnovo della domanda, nell'ambito delle quote che si renderanno disponibili con i successivi decreti flussi.

⁵ Quest'ultimo termine ridotto è stato previsto in via sperimentale solo per il decreto flussi 2022: il termine ordinario per il rilascio del visto è di 30 giorni per lavoro subordinato e 120 giorni per lavoro autonomo.

⁶ L'art 24, comma 5, del TUI prevede, nel caso del lavoro stagionale, che decorsi 20 giorni dalla data di ricezione della domanda di nulla osta all'ingresso, se lo Sportello Unico non comunica al datore di lavoro il proprio diniego, la richiesta si intende accolta (e senza rilascio del nulla osta potrà essere richiesto il visto), qualora ricorrano contemporaneamente le seguenti condizioni: la richiesta riguardi uno straniero già autorizzato l'anno precedente a prestare lavoro stagionale presso lo stesso datore di lavoro richiedente; il lavoratore stagionale nell'anno precedente sia stato regolarmente assunto dal datore di lavoro e abbia rispettato le condizioni indicate nel permesso di soggiorno.

⁷ Dal 25 settembre è divenuta operativa la nuova funzionalità di rilascio in via telematica del codice fiscale provvisorio sul Portale Servizi - ALI - Sportello Unico Immigrazione. Nello specifico, con la circolare n. 5467/2023 il Ministero dell'Interno ha fornito le indicazioni operative in merito alla generazione del codice fiscale provvisorio sul sistema SPI 2.0. I datori di lavoro che hanno fatto richiesta di ingresso in Italia di un lavoratore straniero, anche a valere sul decreto flussi 2022, potranno ora visualizzare online il codice fiscale provvisorio del lavoratore, utile per l'assunzione, anche prima della sottoscrizione del contratto di soggiorno. Il codice fiscale verrà convertito da provvisorio a definitivo all'atto della presentazione del lavoratore al SUI per la registrazione dell'ingresso.

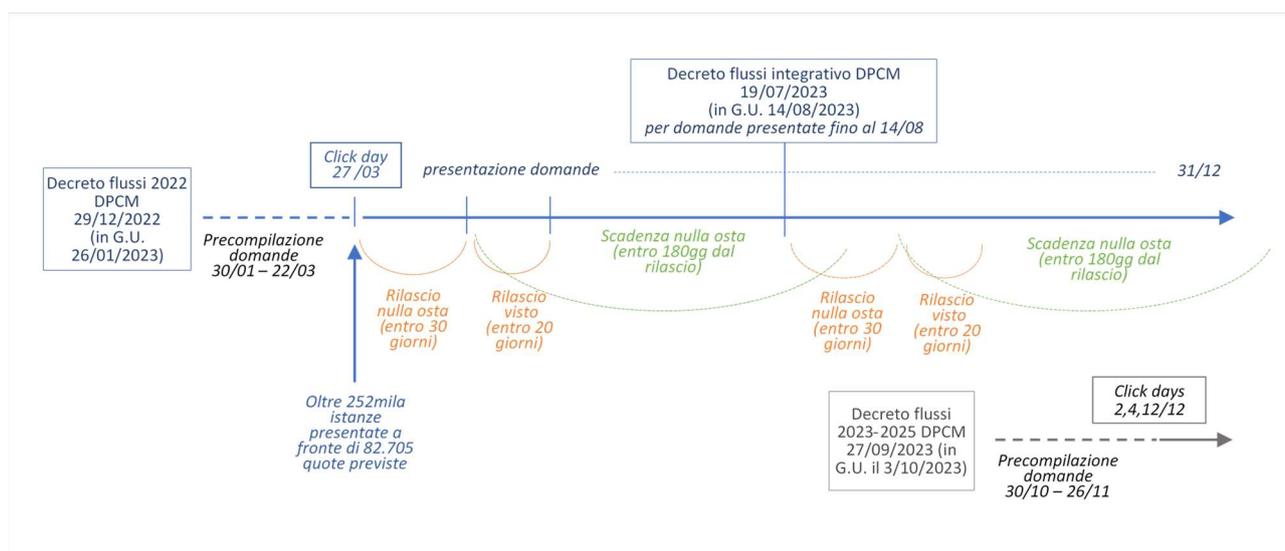
Nelle more della sottoscrizione del contratto di soggiorno, il nulla osta consente lo svolgimento dell'attività lavorativa. Secondo le nuove disposizioni introdotte nel Testo Unico Immigrazione, il lavoratore non comunitario regolarmente entrato in Italia potrà infatti iniziare, fin da subito, a svolgere l'attività.

– *Permesso di soggiorno*

Contestualmente alla sottoscrizione del contratto di soggiorno presso lo Sportello Unico Immigrazione, il lavoratore inoltra la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro, attraverso l'invio di uno specifico kit alla Questura competente. Il rilascio del permesso di soggiorno dovrebbe avvenire entro 60 giorni dalla domanda (termine non perentorio), ovvero 180 giorni se si considera il termine massimo per la conclusione di un procedimento amministrativo. Nel frattempo il cittadino non comunitario che ha inoltrato la richiesta risulta in possesso di una ricevuta, dal valore legale, che attesta lo status "in attesa di permesso di soggiorno".

La durata del permesso di soggiorno per lavoro è di un anno nel caso di contratto di lavoro subordinato a tempo determinato; due anni nel caso di contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato; 9 mesi nel caso di uno o più contratti di lavoro stagionale.

Fig. 2 – Decreto flussi 2022. Quadro sinottico delle principali scadenze temporali



Al netto di alcune criticità nella gestione delle procedure e delle effettive difficoltà nel portare a termine il percorso, una quota rilevante dei lavoratori per i quali è stato richiesto ed ottenuto il nulla osta a valere sul Decreto flussi 2022, dovrebbe aver fatto ingresso in Italia ed aver iniziato l'attività lavorativa nei mesi successivi al *click day* del 27 marzo, oppure successivamente all'entrata in vigore del decreto integrativo di luglio che ha ampliato le quote massime previste per gli stagionali.

L'espletamento degli adempimenti per l'accoglimento delle domande di nulla osta è risultato più veloce che in passato. Secondo una nota del Ministero dell'Interno⁸, a due mesi dal *click day* del 27 marzo (quando erano state presentate oltre 250mila domande in pochissimo tempo) risultava già conclusa l'istruttoria di oltre 74mila domande, a copertura di circa il 90% delle quote previste.

⁸ <https://www.interno.gov.it/it/notizie/decreto-flussi-2022-74mila-pratiche-gia-lavorate-dal-viminale>

2. Il percorso di verifica sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie

La disponibilità in Silv delle informazioni relative alle esperienze lavorative nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato permette di conoscere i nuovi ingressi nel mercato del lavoro regionale e di tenere traccia dei percorsi occupazionali dei lavoratori. Nello specifico di questa analisi, le elaborazioni condotte a partire dai dati disponibili hanno consentito di acquisire alcune indicazioni utili a quantificare e descrivere gli accessi nel mercato del lavoro veneto dei cittadini non comunitari a seguito dell'adozione del Decreto flussi 2022 e, nel caso delle attività stagionali, del successivo decreto integrativo pur non disponendo delle informazioni sui lavoratori ammessi.⁹

Le innovazioni normative introdotte al fine di velocizzare le procedure (e sopra descritte nel dettaglio) hanno permesso, adottando alcuni specifici criteri di selezione, la definizione di una *proxy* dei possibili ingressi nel mercato del lavoro conseguenti il rilascio del nulla osta e l'eventuale visto per l'accesso al nostro Paese. Compatibilmente con quella che potrebbe essere una generica ipotesi di perfezionamento delle scadenze procedurali (fig.2), si è cercato di isolare le nuove attivazioni contrattuali prendendo in considerazione i rapporti di lavoro attivati da cittadini non comunitari a partire dal mese di maggio 2023 (circa 30 giorni dalla presentazione delle istanze al momento del *click day*) fino a dicembre 2023. Si sono isolati, in via prioritaria, i soggetti non in possesso di un permesso di soggiorno al momento dell'assunzione osservata, ma per i quali è stata indicata la condizione "in attesa di permesso", dando conto di quanti risultano essere entrati per la prima volta in assoluto nel mercato del lavoro regionale.

Trattandosi di un tentativo di stima, non vi è la certezza assoluta che si tratti di lavoratori entrati a seguito della presentazione di nulla osta a valere sul Decreto flussi considerato¹⁰. C'è tuttavia una buona probabilità che una quota significativa dei lavoratori autorizzati a fare ingresso in Italia sia ricompresa nei sottoinsiemi individuati nell'esercizio di stima realizzato.

➤ **Lavoro subordinato stagionale**

Nel caso del lavoro subordinato stagionale, si sono considerate le attivazioni contrattuali di rapporti a tempo determinato da parte di cittadini non comunitari per i quali, nella CO di assunzione, risultavano contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- motivo permesso di soggiorno: per lavoro stagionale, stagionale pluriennale;
- status permesso: in attesa di permesso e con permesso (in modo tale da selezionare anche i soggetti potenzialmente titolari di un permesso di soggiorno pluriennale).

Gli esiti di questa selezione hanno permesso di individuare un sottoinsieme di lavoratori non comunitari nell'ambito delle attività stagionali per i quali si può ipotizzare il recente ingresso in Italia (o reingresso in virtù di un permesso pluriennale) pari a circa 3.800 soggetti, soprattutto uomini, per la maggior parte dei quali (circa 3.500) l'esperienza rilevata si configura, in assoluto, come la prima nel mercato del lavoro regionale. In numero significativo (considerando i casi in cui è possibile ricavare l'informazione) si tratta di lavoratori assunti da datori di lavoro stranieri (tab. 1).

I reclutamenti, compatibilmente con le previsioni del Decreto flussi 2022, hanno riguardato soprattutto il settore agricolo (3.500 lavoratori, di cui 3.200 esordienti nel mercato del lavoro regionale). Nell'ambito delle attività turistiche gli assunti sono stati 157, di cui 138 con esordio assoluto nel mercato del lavoro veneto (tab. 2). La distribuzione nel territorio regionale mostra una significativa concentrazione degli ingressi per lavoro stagionale nella provincia di Verona dove si colloca oltre il 70% dei lavoratori assunti (tab. 3). Per quanto riguarda i singoli paesi di cittadinanza, coerentemente con le possibilità di ingresso, i reclutamenti per le attività stagionali hanno interessato soprattutto lavoratori indiani (oltre 2.200, pari al 59% del totale). Seguono i lavoratori provenienti dal Marocco (circa 900), dall'Albania (166) e dal Bangladesh (158).

⁹ Un ulteriore tentativo di monitoraggio dell'impatto nel mercato del lavoro del Decreto flussi 2022, pur limitatamente al lavoro non stagionale, potrebbe essere fatto a partire dalle richieste di verifica preventiva inoltrate dai datori di lavoro ai Cpi. Tale verifica risulta tuttavia difficile se si prendono in considerazione i primi mesi di implementazione della procedura in cui la mancanza di prassi condivise ha reso disponibili solo informazioni parziali.

¹⁰ Potrebbero infatti esserci delle code dei decreti flusso precedenti oppure nuovi ingressi di soggetti che si sono spostati da altre regioni italiane.

Tab. 1 – Veneto. Lavoratori non comunitari “stagionali” assunti* dall’ 1/05/2023 al 31/12/2023 con contratto a tempo determinato

	Totale lavoratori	Di cui: con esordio assoluto nel mdl regionale
Status permesso di soggiorno		
- in attesa di permesso	3.483	3.301
- con permesso	340	246
Totale	3.823	3.547
<i>di cui: assunti da un datore di lavoro straniero**</i>	<i>1.264</i>	<i>1.202</i>

* se presenti più rapporti di lavoro, viene considerata la prima assunzione nell’anno.

** informazione riferita solo ai datori di lavoro per i quali l’identificativo aziendale è rappresentato dal codice fiscale dell’imprenditore.

Fonte: ns. elab. su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

Tab. 2 – Veneto. Lavoratori non comunitari “stagionali” assunti* dall’ 1/05/2023 al 31/12/2023 con contratto a tempo determinato per settore

	Totale lavoratori	Di cui: con esordio assoluto nel mdl regionale
Agricoltura	3.479	3.246
Industria	34	25
Servizi	310	276
- Servizi turistici	157	138
Totale	3.823	3.547

* se presenti più rapporti di lavoro, viene considerata la prima assunzione nell’anno.

Fonte: ns. elab. su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

Tab. 3 – Veneto. Lavoratori non comunitari “stagionali” assunti* dall’ 1/05/2023 al 31/12/2023 con contratto a tempo determinato per provincia

	Totale lavoratori	Di cui: con esordio assoluto nel mdl regionale
Belluno	30	21
Padova	205	190
Rovigo	353	332
Treviso	239	216
Venezia	215	189
Verona	2.723	2.543
Vicenza	58	56
Totale	3.823	3.547

* se presenti più rapporti di lavoro, viene considerata la prima assunzione nell’anno.

Fonte: ns. elab. su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

Tab. 4 – Veneto. Lavoratori non comunitari “stagionali” assunti* dall’ 1/05/2023 al 31/12/2023 con contratto a tempo determinato per principali Paesi di cittadinanza

	Totale lavoratori	Di cui: con esordio assoluto nel mdl regionale
India	2.240	2.144
Marocco	885	819
Albania	166	133
Bangladesh	158	149
Pakistan	131	129
Altro	243	173
Totale	3.823	3.547

* se presenti più rapporti di lavoro, viene considerata la prima assunzione nell’anno.

Fonte: ns. elab. su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

➤ Lavoro subordinato non stagionale

I criteri di scelta adottati per l'individuazione delle assunzioni non stagionali sono stati necessariamente più restrittivi ed hanno portato a selezionare un insieme circoscritto di attivazioni contrattuali avvenute dal 1° maggio al 31 dicembre 2023 nell'ambito del lavoro dipendente (tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e somministrato¹¹). Per approssimare i possibili ingressi avvenuti a valere sul Decreto flussi 2022 sono state individuate le CO di assunzione relative a cittadini non comunitari per le quali risultavano contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- motivo permesso di soggiorno: lavoro subordinato;
- status permesso: in attesa di permesso.

In questo caso, gli esiti della selezione hanno permesso di individuare un sottoinsieme di lavoratori non comunitari per i quali si può ipotizzare il recente ingresso in Italia e conseguente inserimento nel mercato del lavoro regionale. Considerando l'insieme degli ambiti occupazionali, sono stati identificati circa 2.500 lavoratori assunti (in quasi il 90% dei casi uomini) di cui il 76% risulta aver fatto per la prima volta in assoluto ingresso nel mercato del lavoro regionale.¹² Anche in questo caso, una quota consistente delle assunzioni individuate (almeno il 20%) fa riferimento a lavoratori assunti da datori di lavoro stranieri (tab. 5).

Tab. 5 – Veneto. Lavoratori non comunitari “non stagionali” assunti* nel lavoro dipendente** dall'1/05/2023 al 31/12/2023 per settore

	Totale lavoratori	Di cui: con esordio assoluto nel mdl regionale
Agricoltura	457	266
Industria	967	777
- Metalmeccanico	184	156
- Costruzioni	687	563
Servizi	1.117	897
- Servizi turistici	477	382
- Ingrosso e logistica	248	204
Totale	2.541	1.940
<i>di cui: assunti da un datore di lavoro straniero***</i>	<i>484</i>	<i>372</i>

* se presenti più rapporti di lavoro, viene considerata la prima assunzione nell'anno.

** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato, somministrazione.

*** informazione riferita solo ai datori di lavoro per i quali l'identificativo aziendale è rappresentato dal codice fiscale dell'imprenditore.

Fonte: ns. elab. su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

Tale sottoinsieme potrebbe essere ulteriormente sfoltito – arrivando ad un'ipotesi di minima – sia considerando i soli esordi nel mercato del lavoro osservati dal mese di maggio, sia tralasciando le assunzioni a termine effettuate in alcuni settori, come l'agricoltura, che in realtà potrebbero riguardare lavoratori reclutati nell'ambito delle quote per lavoro stagionale (ma per le quali non è stato correttamente indicato il motivo del permesso di soggiorno). Una stima in questo senso porterebbe a restringere il sottoinsieme di osservazione a circa 1.600 lavoratori.

La distribuzione delle assunzioni (in considerazione dell'insieme allargato e dunque suscettibili di possibili distorsioni legate alle C.O. non correttamente comunicate) mostra un particolare addensamento delle stesse in corrispondenza di alcuni ambiti occupazionali: con riferimento all'industria, nelle costruzioni (22%) e nel metalmeccanico (7%); per quanto riguarda il terziario, nei servizi turistici (19%) e nell'ingrosso e logistica (10%). Territorialmente (tab. 6), le assunzioni interessano soprattutto le province di Verona (31%) e Venezia (24%). I paesi di cittadinanza maggiormente rappresentati sono, su tutti, il Marocco (18%), il Bangladesh (15%; 17% se si considerano gli esordienti), l'Albania (15%) e l'India (12%) (tab. 7).

¹¹ Con il decreto flussi 2022 le Agenzie di somministrazione sono state ammesse tra i datori di lavoro autorizzati a presentare la richiesta di nulla osta. Il tutto, ferme restando le condizioni e le modalità di ingresso previste, condizionato al fatto che per ciascun utilizzatore venga sottoscritto un contratto di somministrazione relativo a ciascuna istanza presentata.

¹² In tutti gli altri casi si tratta di lavoratori non comunitari già osservati, in un qualche momento, nel lavoro dipendente regionale. Questo di per sé non esclude la possibilità di re-ingresso in Italia nell'ambito del decreto flussi 2022, in particolare a valere sulle quote riservate alle conversioni dei permessi di soggiorno.

Tab. 6 – Veneto. Lavoratori non comunitari “non stagionali” assunti* nel lavoro dipendente** dall’1/05/2023 al 31/12/2023 per provincia

	Totale lavoratori	Di cui: con esordio assoluto nel mdl regionale
Belluno	62	50
Padova	295	216
Rovigo	195	153
Treviso	366	269
Venezia	615	512
Verona	778	558
Vicenza	230	182
Totale	2.541	1.940

* se presenti più rapporti di lavoro, viene considerata la prima assunzione nell’anno.

** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato, somministrazione.

Fonte: ns. elab. su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

Tab. 7 – Veneto. Lavoratori non comunitari “non stagionali” assunti* nel lavoro dipendente** dall’1/05/2023 al 31/12/2023 per principali Paesi di cittadinanza

	Totale lavoratori	Di cui: con esordio assoluto nel mdl regionale
Marocco	452	320
Bangladesh	374	331
Albania	369	272
India	300	186
Sri Lanka	122	111
Altro	924	720
Totale	2.541	1.940

* se presenti più rapporti di lavoro, viene considerata la prima assunzione nell’anno.

** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato, somministrazione.

Fonte: ns. elab. su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

➤ Una valutazione d’insieme

Dall’ipotesi di stima proposta, a valere sul Decreto flussi 2022 risulterebbero aver fatto il loro ingresso nel mercato del lavoro regionale circa 6.300 lavoratori (5.500 se si considerano i soli esordi nel mercato del lavoro regionale) di cui 3.800 per lavoro stagionale e 2.500 per lavoro subordinato non stagionale. Le quote attribuite al Veneto sulla base della prima distribuzione effettuata dal Ministero dell’Interno a fine marzo risultavano circa 7.300 (poco meno di 4.800 per lavoro stagionale e 2.500 per lavoro subordinato).

Ma quanto pesano gli ingressi stimati sul totale dei nuovi accessi di cittadini non comunitari nel mercato del lavoro regionale?

Per rispondere a questa domanda, cerchiamo di pesare questa quota sul numero dei nuovi ingressi (esordi di cittadini non comunitari) nel mercato del lavoro. Dall’analisi dei dati Silv è possibile intercettare un numero importante di soggetti che, ogni anno – a prescindere dal meccanismo delle quote – entrano per la prima volta nel mercato del lavoro regionale.¹³ È possibile ipotizzare che la maggior parte di questi lavoratori sia già presente nel territorio nazionale¹⁴, mentre solo una parte minoritaria arrivi direttamente dall’estero. Sulla base del numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati in Veneto negli ultimi anni la quota di cittadini non comunitari arrivati dall’estero ed entrati nel mercato del lavoro dovrebbe attestarsi a circa 1/4 degli esordi totali.

¹³ Nel corso degli ultimi anni, al netto degli effetti della pandemia e delle limitazioni legate alle “effettive” possibilità di ingresso regolare, i nuovi ingressi nel mercato del lavoro si sono confermati elevati. Essi hanno contribuito sia ad incrementare la numerosità degli occupati in regione, spesso con impieghi nei settori meno attrattivi per la manodopera locale, sia a compensare l’elevata mobilità territoriale di questa popolazione.

¹⁴ I nuovi ingressi nel mercato del lavoro regionale di cittadini non comunitari vanno, infatti, ricondotti a diverse categorie di soggetti: a) persone arrivate direttamente dall’estero, per motivi di lavoro (nell’ambito di un Decreto flussi), ma anche per altri motivi e poi inseriti nel mercato del lavoro; b) persone arrivate in Veneto da altre parti d’Italia; c) persone già in Veneto ed emerse da situazioni di irregolarità; d) persone già in Italia/Veneto entrate per la prima volta nel mercato del lavoro (es. giovani, donne, ecc.) o transitate dal lavoro autonomo.

Considerato che i nuovi ingressi di cittadini non comunitari nel mercato del lavoro regionale nel corso del 2023, limitatamente al lavoro dipendente, sono stati circa 40mila (tab. 8), gli arrivi dall'estero dovrebbero dunque essere, tenendo conto delle diverse motivazioni¹⁵, attorno ai 10mila.

Tab. 8 – Veneto. NON COMUNITARI: lavoratori assunti nell'anno e nuovi ingressi nel lavoro dipendente* per settore (2019-2023)

	2019	2020	2021	2022	2023
Totale lavoratori assunti nell'anno di cui:					
- nuovi ingressi**	93.834	77.389	93.654	111.170	121.067
	27.135	18.893	24.510	34.365	40.210
Agricoltura	5.089	5.315	4.126	5.088	8.089
Industria	8.062	5.647	8.440	11.152	11.823
Servizi	13.984	7.931	11.942	18.112	20.269
- servizi turistici	5.104	2.171	3.714	6.823	8.087

* tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato, missioni in somministrazione.

** lavoratori osservati per la prima volta nel mercato del lavoro regionale.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

Considerando, dunque, la stima degli ingressi a valere sul Decreto flussi 2022 è possibile ipotizzare che il peso di questo sottoinsieme si attesti a circa il 16% del totale dei nuovi esordi di cittadini non comunitari nel mercato del lavoro regionale (5% se si considerano, invece, tutti i lavoratori non comunitari assunti nell'anno). In relazione, invece, all'ipotesi secondo cui i nuovi ingressi dall'estero siano circa 10mila, quelli a valere sul Decreto flussi 2022 arriverebbero a rappresentare circa i 2/3 del totale stimato.

3. La condizione dei lavoratori assunti al 31 dicembre

Considerati gli insiemi sopra descritti ed ipoteticamente riconducibili agli ingressi avvenuti nell'ambito del Decreto flussi 2022, risulta interessante osservare la stabilità o l'eventuale evoluzione della condizione occupazionale dei lavoratori intercettati. L'osservazione dei percorsi successivi all'assunzione considerata per la selezione, indipendentemente dal periodo considerato¹⁶, ha permesso di ricostruire sia nel caso dei lavoratori "stagionali" che per quelli "non stagionali" lo status occupazionale in un determinato momento, ovvero alla data del 31/12/2023 (tab.9).

Tab. 9 – Veneto. Lavoratori non comunitari "stagionali" e "non stagionali" assunti* dall' 1/05/2023 al 31/12/2023 per condizione rilevata al 31/12/2023

	Lavoratori "stagionali"	di cui: esordienti assoluti	Lavoratori "non stagionali"	di cui: esordienti assoluti
Occupati al 31/12/2023	3.027	2.838	1.959	1.474
- con stessa azienda, stesso contratto	2.360	2.256	1.137	907
- con stessa azienda, altro contratto	486	436	500	391
- con azienda diversa	181	146	322	176
Non occupati al 31/12/2023 (lav. dip. in Veneto)	796	709	582	466
Totale	3.823	3.547	2.541	1.940

* se presenti più rapporti di lavoro, viene considerata la prima assunzione nell'anno.

Fonte: ns. elab. su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

¹⁵ Cittadini stranieri entrati in Italia per lavoro, ma anche per motivi familiari o altri permessi comunque abilitanti al lavoro

¹⁶ Va considerato infatti che, tra gli occupati al 31.12 con lo stesso rapporto di lavoro della prima assunzione, una parte è costituita dai lavoratori che hanno iniziato la prima assunzione poco prima della fine dell'anno ed il periodo di osservazione è limitato.

Nel caso delle attività “stagionali”, a fine 2023, buona parte dei circa 3.800 lavoratori individuati (circa l’80%) risulta ancora occupata e lo è con il medesimo rapporto di lavoro avviato successivamente al *click day* di fine marzo. Solo una parte minoritaria di essi risulta invece impiegata in un’azienda diversa da quella del primo rapporto di lavoro. Una quota pari a circa il 20% del totale rappresenta, invece, lavoratori per i quali dopo la conclusione del rapporto di lavoro non c’è stata una nuova attivazione contrattuale; si tratta di cittadini non comunitari privi di occupazione (in pochissimi casi con Did aperta presso un Cpi del Veneto) o con eventuali altri rapporti di lavoro instaurati al di fuori del lavoro dipendente o in altre regioni italiane.

Anche tra i “non stagionali” la maggior parte dei lavoratori individuati (circa i 2/3) risulta ancora occupata a fine anno. Considerando l’insieme allargato delle assunzioni selezionate (riferite ad esordienti e non esordienti in tutti i settori) la quota di lavoratori per i quali è possibile osservare l’attivazione di un nuovo contratto con la stessa azienda è pari al 20%, mentre il peso di quelli per i quali è stato attivato un nuovo rapporto di lavoro con un’azienda diversa è del 13%. Al 31/12/2023 risultano senza occupazione (o non più occupati in Veneto) circa 600 soggetti, pari al 23% del totale dei lavoratori selezionati.

Considerazioni conclusive

Attratti da una domanda di lavoro rafforzatasi nel corso degli ultimi anni e che fatica ad essere soddisfatta e più di recente da possibilità di accesso regolare nel nostro Paese superiori al passato, ogni anno entrano per la prima volta nel mercato del lavoro regionale numerosi lavoratori provenienti dai paesi non comunitari. Il meccanismo delle quote avrebbe dovuto regolamentare una parte rilevante di questi ingressi.¹⁷

In realtà sappiamo ben poco degli esiti dei vari Decreti flussi fino ad oggi attivati e non siamo ancora in grado di dire se e quanto abbiano contribuito a garantire un regolare ingresso in Italia per motivi di lavoro. A fronte di un fabbisogno insoddisfatto crescente, soprattutto in alcuni ambiti occupazionali, si sono negli ultimi anni rafforzate le quote massime di lavoratori ammessi, si sono semplificate le procedure di rilascio dei nulla osta e velocizzate le possibilità di accesso al mercato del lavoro.

A prescindere dalle molte difficoltà che in passato hanno caratterizzato l’effettivo dispiegarsi della procedura¹⁸, manca ancora, in realtà, la possibilità di monitorare davvero i risultati prodotti nelle more dei provvedimenti annualmente attivati. Basterebbe comunque poco per capire quanti degli ingressi autorizzati si siano poi effettivamente tradotti in reali posizioni lavorative concorrendo a colmare la domanda insoddisfatta dei datori di lavoro, aiutando anche a ridefinire i contingenti necessari. Ma, soprattutto, basterebbe poco per acquisire importanti indicazioni in merito alla reale natura dei flussi che realmente vengono attivati attraverso il meccanismo delle quote¹⁹, non da ultimo nell’ottica di prevenire possibili situazioni di irregolarità e sfruttamento lavorativo.²⁰

L’analisi proposta, stimolata da una verifica rispetto alla richiesta di individuare periodicamente il fabbisogno di lavoratori non comunitari per il mercato del lavoro regionale, ha cercato di aggirare il problema della mancanza di informazioni relativamente ai lavoratori per i quali è stata presentata istanza di nulla osta ipotizzando in riferimento al Decreto flussi 2022 un meccanismo di stima divenuto possibile grazie alle novità procedurali introdotte. Questo esercizio, sicuramente imperfetto e suscettibile di correzioni, ha permesso di evidenziare le potenzialità associate ad un monitoraggio accurato degli ingressi a partire dalle basi dati disponibili, ancor più efficace qualora potesse esserci l’integrazione delle informazioni.

¹⁷ Non sempre sono persone che arrivano direttamente dall’estero per lavoro. In molti casi sono persone già presenti nel territorio nazionale (magari con un permesso di soggiorno per motivi familiari) e, coerentemente con la definizione dei singoli percorsi migratori, si spostano da una regione all’altra. Altre volte si tratta di cittadini stranieri nati o cresciuti nel nostro Paese e che, ultimato un percorso formativo, fanno il loro ingresso nel mercato del lavoro.

¹⁸ Con l’esito che i lavoratori richiesti, soprattutto nel caso degli stagionali, raramente riuscivano a fare il loro ingresso in Italia in tempo utile.

¹⁹ Cresce, ad esempio, di anno in anno l’elenco dei paesi riservatari delle quote di ingresso in virtù della sottoscrizione di accordi di cooperazione in materia migratoria. Nonostante ciò gli ingressi per lavoro, nell’ambito del Decreto flussi, continuano a concentrarsi attorno a un ristretto insieme di provenienze (es. indiani per l’agricoltura).

²⁰ Che potrebbe celarsi nel caso delle assunzioni effettuate, sfruttando il Decreto flussi, all’interno di specifiche reti etniche.

Alcune evidenze sulle possibilità di ingresso (fuori quota) per tirocini formativi e lavoratori "formati" all'estero

➤ **Attivazione di tirocini formativi per cittadini stranieri residenti in un Paese terzo (art. 27 Testo Unico Immigrazione)**

In Veneto, l'ingresso in Italia di cittadini non UE residenti all'estero per motivi di tirocinio è disciplinato dalla DGR 296/2015, con la quale si è adeguata la precedente DGR 1150/2013 ai contenuti dell'accordo del 5 agosto 2014, assunto in sede di Conferenza Stato Regioni e Province Autonome.

Attraverso questa procedura, un cittadino non UE residente all'estero può fare ingresso in Italia per effettuare un tirocinio extracurricolare nei limiti del contingente triennale definito con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Interno e il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. Il limite massimo degli ingressi in Italia è stato stabilito in 7.500 sia per il triennio 2020-2022, che per il triennio 2023-2025.

In Veneto, sono stati autorizzati complessivamente 105 tirocini nel 2022, 148 nel 2023. Nel corso dell'ultimo anno, i tirocini hanno interessato prevalentemente uomini (85% del totale), di età compresa tra i 19 e i 40 anni, nella maggior parte dei casi in possesso di un diploma di scuola secondaria o di un attestato di qualifica professionale. I tirocini hanno riguardato soprattutto cittadini albanesi e dei paesi del Nord Africa. Le esperienze sono state svolte soprattutto nei settori dell'edilizia e della metalmeccanica (con mansioni di muratore, saldatore ed elettricista) nel caso degli uomini; nel settore tessile (come sarte e maglieriste) per quanto riguarda le donne.

➤ **Ingresso di cittadini di Paesi Terzi che hanno frequentato e completato percorsi di formazione all'estero (art. 23, Testo Unico Immigrazione)**

Con DGR n. 114 del 12 febbraio 2024, la Regione del Veneto ha aderito alla proposta progettuale presentata dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) alla Commissione europea, nell'ambito del Programma "Towards a Holistic Approach to Labour Migration Governance and Labour Mobility" (THAMM Plus) in Italia e Nord Africa, con il partenariato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Si tratta di un programma transregionale, finanziato dall'Unione Europea, che mira a facilitare la mobilità di forza lavoro qualificata e formata tra i paesi nordafricani e l'Italia. La Regione del Veneto, con il supporto di Veneto Lavoro, è coinvolta nella componente del progetto che intende promuovere una migrazione legale dal Marocco, potenziando l'offerta di lavoro nel settore della mecatronica. È prevista la creazione di uno schema di mobilità lavorativa tra Italia e Marocco con programmi pre-partenza di formazione professionale e civico-linguistica per potenziali lavoratori migranti con uno schema che si avvale dell'art. 23 del Testo Unico sull'immigrazione

Fino al 2023, i lavoratori inseriti nelle liste ex art. 23 TUI avevano diritto ad una quota riservata nell'ambito di quelle previste annualmente nel Decreto flussi (1.000 quote nel DPCM 29 dicembre 2022), e di una istruttoria prioritaria nell'esame delle domande presso lo Sportello Unico. Con il D.L. 20/2023, convertito dalla Legge 50/2023 (c.d. "Decreto Cutro"), gli ingressi dei cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato programmi di formazione professionale e civico-linguistica approvati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sono stati posti al di fuori delle quote del Decreto flussi.